

Calvino, Roth, Saramago: autori seriali (quasi) a loro insaputa

di **Cinzia Fiori**

Del successo delle serie tv si è parlato molto negli ultimi anni ma la serializzazione non nasce con il piccolo schermo e non è neppure, esclusivamente, emersa da una narrativa di scarsa originalità estetica. Lo racconta Gianni Turchetta nel saggio di apertura di *Tirature '17*, intitolato, quest'anno, *Da una serie all'altra*. Seriali non sono stati soltanto il mito o il feuilleton che, come spiega più avanti Bruno Pischetta, ha allargato la platea dei lettori, anche se abbassato la qualità. Una decina di opere di Philip Roth ha per protagonista Zuckerman, seriale dunque, come una serie al-

la Dumas costituiscono *Saggio sulla lucidità* e *Cecità* di Saramago; lo stesso vale per le narrazioni modulari del Calvino di *Marcovaldo* o delle *Cosmicomiche*, per Pasolini con *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, ma anche Faulkner propone la serialità con le sue ambientazioni nella cittadina immaginaria di Yoknapatawpha, antesignana della Macondo di García Márquez, fino ad arrivare, sia pure

La diagnosi

Continuità tra miti antichi, feuilleton e saghe d'oggi: e si scrive sapendo che serve il sequel

con differenze estetiche, al discusso caso di Elena Ferrante o a Saviano che, uscita *La paranza dei bambini*, subito ne annuncia il sequel (entrambi sono autori già multiplatforma).

Turchetta risale i secoli secondo alcune griglie di classificazione, trova continuità tra miti e saghe odierne, senza scordare il ruolo giocato dalla narrativa di genere. Un percorso, il suo, fondato sull'idea che la serialità sia un fattore portante della narritività stessa. A cambiare, rileva Pischetta, dopo un'accurata disamina dei legami col feuilleton, è il fatto che ormai il vincolo seriale di chi scrive è divenuto non più occasionale ma «genetico»: si narra fin dall'inizio in questa pro-

spettiva, la ricaduta è che «pochi pochissimi autori nelle ultime decadi si levano sopra standard di tenore ripetitivo».

Il professor Vittorio Spinazzola — curatore e ideatore dell'annuario che da 26 numeri mette in relazione scrittura, editoria e pubblico — sceglie di rimanere in Italia e finisce con l'evidenziare quale sia il profilo psicosociale del pubblico di serie tv come *Il commissario Montalbano* o *Un posto al sole*: «Una borghesia solida ma insoddisfatta; pigra e tuttavia nervosa... aliena di far troppa fatica per buttarsi verso un futuro davvero radicalmente diverso».

Il racconto che continua senza mai distruggersi è perfetto per occupare tutti i media, saltando da

Il curatore



● Vittorio Spinazzola cura *Tirature*. Domani a Milano confronto tra scrittori e professori con De Giovanni, Dazieri, Costa e Pischetta

un contenitore all'altro, creando mondi sistemici come fosse un brand, osserva Paolo Costa. Un marchio esteso, quindi, che risponde a un modello produttivo capace di sovrapporsi al flusso della vita, presidiando in toto il tempo del consumo.

Se ne parlerà domani, durante l'annuale un convegno dei bibliotecari, presso le Stelline di Milano, alle 18, durante l'incontro *To be continued...* E domani è anche il giorno d'uscita di *Tirature '17* che, per il quarto anno, sarà leggibile soltanto in formato ebook, scaricabile gratuitamente dal sito della Fondazione Mondadori (www.fondazionemondadori.it), coeditrice assieme a il Saggiatore.